

→ **Ventisei anni dopo** la prima sentenza per la catastrofe costata la vita a 25.000 persone

→ **Latitante** l'allora presidente della Union Carbide, tutti indiani i 7 manager giudicati colpevoli

Mini-condanne per Bhopal

Le vittime: «Non è giustizia»

Ventisei anni dopo, prime condanne per la catastrofe di Bhopal: due anni e multe lievi per 7 manager indiani. Non per il presidente della Union Carbide. Le vittime: «Tragedia trattata come un incidente stradale».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Due dollari e al massimo un paio d'ore di carcere per ogni vittima. Tanto valgono i morti di Bhopal. Ventisei anni dopo la tragedia, la prima sentenza emessa contro i responsabili della mortale fuoriuscita di gas velenosi dalla fabbrica di pesticidi dell'americana Union Carbide condanna sette manager indiani a una pena irrisoria. Due anni di carcere e l'equivalente di 2100 dollari di multa a testa, l'accusa di «omicidio colposo», derubricata in «negligenza», una passata di spugna che non sfiora neppure l'allora presidente della compagnia Usa, Warren Anderson, inutilmente rincorso da un mandato di cattura e ancora latitante.

NEGLIGENTI DA MORIRE

«Il peggior disastro industriale della storia è stato trattato come un incidente stradale», dice Sati Sarangi, che si batte da sempre per le vittime di Bhopal. Lui era lì, 48 ore dopo la fuoriuscita di 40 tonnellate di isocianato di metile e acido cloridrico, una nube tossica che i venti dispersero sull'abitato della città indiana del Madhya Pradesh. Era la notte tra il 2 e il 3 dicembre dell'1984: l'aria si saturò di una miscela ustionante, che bruciava letteralmente occhi e polmoni. Migliaia di persone morirono nelle prime ore, soffocate dal gas o calpestate nella ressa della fuga. Correndo nel panico, si finiva per inalare un quantitativo ancora maggiore di veleni: furono i più poveri, senza mezzi di locomozione, a pagare di più. «Arrivato due giorni dopo vidi intere famiglie rese cieche che brancolavano, gli occhi gonfi fuori dalle orbite», è il racconto di Sati Sarangi, che oggi lavora per la Sambhavna Clinic, unico centro medico che fornisce assistenza gratuita e indaga sugli effetti a lungo termine della tragedia.



La protesta fuori dal tribunale di Bhopal. «Vogliamo giustizia»

Circa 3000 le vittime nell'immediato, 15.000 negli anni a seguire secondo le stime ufficiali. Cifre contestate dalle organizzazioni che in questi anni hanno chiesto giustizia per Bhopal e che parlano di 8000 morti nel primo impatto e fino a 25.000 nel corso del tempo. A queste si aggiungono le 600.000 persone che ancora subiscono le conseguenze dell'incidente. La Union Carbide, grazie ad un accordo con le autorità indiane, nell'89 ha pagato 470 milioni di dollari per i danni. Nessuna famiglia ha preso più di 1000 dollari, una manciata di spiccioli. Proprio grazie

«Troppo poco e troppo tardi», è il commento di Amnesty. «Sarà fatta giustizia soltanto quando non solo i singoli ma la corporation sarà ritenuta responsabile e punita in modo esemplare», ha detto ieri Rashida Bee, presidente dell'associazione delle vittime. Pene severe, questo chiedono i sopravvissuti, e una compensazione che aiuti davvero le vittime. Ma anche che la Dow Chemical si faccia carico della decontaminazione dell'area della fabbrica, abbandonata poco dopo l'incidente e restituita allo Stato con un carico di 425 tonnellate di materiali tossici e con un'eredità pesante: non solo il terre-

Contaminazione

Ancora oggi tonnellate di materiali tossici abbandonati nell'area

a quell'accordo, la Dow Chemical Company, che nel 1999 ha acquistato la Carbide, si ritiene immune da ogni responsabilità. Il caso, è chiuso.

Foto reuters